

Siria. L'intesa Kerry-Lavrov: solo un'altra tregua o l'inizio della svolta?

Sull'argomento vedi anche la nota n. [24](#) (luglio 2016)

In Siria la ricerca di una soluzione politica alla crisi è perseguita attraverso i negoziati intra-siriani mediati dall'ONU e attraverso l'impegno del Gruppo di sostegno internazionale per la Siria (ISSG).

Già dalla riunione ministeriale di Vienna del **Gruppo di sostegno internazionale per la Siria del 17 maggio 2016** si era evidenziato un **rilancio della collaborazione russo-americana, in vista dell'ulteriore rilancio del processo negoziale intra-siriano, mediato dall'Inviato Speciale delle Nazioni Unite Staffan De Mistura.**

La riunione aveva evidenziato **una certa sintonia** – anche in presenza di oggettive differenze – **nell'approccio e nella gestione della crisi siriana tra il Segretario di Stato americano Kerry e il Ministro degli esteri russo Lavrov.** L'ipotesi che prendeva corpo era quella di lavorare con Mosca per prevedere **forme di collaborazione militare fra la Coalizione globale e la Russia nel contrasto a DAESH e al-Nusra.**

Alcuni osservatori¹ hanno segnalato come, sfruttando la sintonia Kerry-Lavrov e prima che si insedi una nuova Amministrazione degli Stati Uniti, esista **una finestra di opportunità in cui Russia e Stati Uniti avrebbero la chiave della soluzione, tenendo insieme due pilastri: transizione politica controllata** - fino ad elezioni gestite dall'ONU² - e **contrasto a DAESH e al-Nusra.** La **finestra sarebbe durata fino ad agosto-settembre**, dopodiché si sarebbe entrati in una sorta di "semestre bianco" statunitense, ricco di incognite anche per la Russia. Su questa ipotesi ha lavorato convintamente per tutta l'estate l'Inviato Staffan De Mistura.

Grazie al Gruppo internazionale di sostegno alla Siria, alla fine di febbraio 2016, a Monaco, si era già riusciti a conseguire **una "cessazione delle ostilità"** che ha comportato per diverse settimane una notevole riduzione della violenza: tale tregua non operava nei confronti di DAESH e al-Nusra. Tuttavia, a fine aprile la situazione era tornata difficile sul terreno - anche per la tendenza del regime ad utilizzare la presenza diffusa sul territorio di al-Nusra³ come pretesto per espansioni territoriali e violazioni della tregua⁴ - e sul piano umanitario assolutamente drammatica, con una ventina di città e di aree molto popolate sotto assedio, in cui non è consentito l'accesso a convogli e corridoi umanitari.

Ad agosto la situazione si è ulteriormente modificata sul terreno sia per effetto dell'andamento della battaglia di Aleppo (in cui i jihadisti di al-Nusra -ora Fatah al Sham - si sono guadagnati grande

¹ Si veda, tra gli altri, E. SOLOMON, G. DYER, US and Russian officials locked in impasse over Assad's fate, in *Financial Times*, 5 maggio 2016.

² Un nodo cruciale è quello del voto ai rifugiati siriani.

³ Al-Nusra è nata come emanazione siriana di al-Qaeda; è autoctona, posizionata in territori nei quali la sua presenza è molto intrecciata a quella di forze dell'opposizione siriana. È qualificata come organizzazione terroristica dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Si ritiene che riceva finanziamenti da Qatar, Arabia Saudita e Turchia.

⁴ Vedi anche intervento del Ministro Gentiloni al [question time del 28 aprile](#) in Assemblea del Senato.

popolarità rompendo l'assedio governativo, almeno fino all'intervento dell'aviazione siriana e russa) sia per effetto dell'intervento turco. L'ingresso delle Forze Armate turche in territorio siriano e l'inizio dell'operazione "Scudo sull'Eufrate", formalmente volta a salvaguardare la sicurezza dei confini turchi attraverso il respingimento delle milizie di DAESH nei territori siriani prossimi al confine con la Turchia, di fatto si è rivolta anche contro le milizie curde del YPG costringendole a ripiegare in buona parte ad Est dell'Eufrate⁵.

Un altro elemento di novità è rappresentato dal fatto che a fine luglio, **Jabhat al-Nusra**, dopo la scissione formale da Al-Qaeda, **ha assunto la nuova denominazione di Jabhat Fatah al-Sham (JFS)**, da molti interpretato come una mossa tattica per apparire più moderato e stringere più facilmente alleanze con altri gruppi ribelli.

L'incontro tra i presidenti Obama e Putin ai margini del Vertice del G20 di Hangzhou del 4-5 settembre 2016 si è chiuso senza alcun accordo su una nuova tregua in Siria.

Tuttavia, **a Ginevra il 10 settembre**, al termine di una lunga maratona negoziale, Kerry e Lavrov hanno finalmente concluso **un'intesa per una tregua** - che non opera nei confronti di DAESH e Fatah al-Sham - **a partire dal 12 settembre per 7 giorni: dalla sua tenuta dipende lo sbocco dell'intesa in una collaborazione militare inedita tra Mosca e Washington per combattere i due gruppi jihadisti di DAESH e Fatah al-Sham, che potrà avvalersi di una struttura congiunta per lo scambio di intelligence.**

Tale intesa è dunque preliminare alla ripresa del dialogo politico intra-siriano, mediato dall'ONU, che è un obiettivo di più lungo periodo. In particolare, l'intesa nell'immediato prevede:

- un periodo di 7 giorni per consentire l'ingresso di aiuti umanitari e la ripresa del traffico civile ad Aleppo;
- il ritiro delle forze combattenti dalla Castello Road, principale via d'accesso ad Aleppo e la formazione di una zona smilitarizzata attorno ad essa;
- preparativi necessari all'istituzione di un Comando Congiunto (Joint Implementation Centre) che includerà lo scambio di informazioni necessarie a definire le aree controllate da JFS e dai gruppi di opposizione nelle zone delle ostilità in atto: il Comando sarà istituito entro una settimana;
- la Russia si impegna a frenare l'aviazione siriana dal bombardare le aree controllate dall'opposizione;
- gli Stati Uniti si impegnano a contribuire ad indebolire il Fronte Fatah al-Sham, inducendo i gruppi dell'opposizione a staccarsi da esso: questo appare il principale ostacolo, in quanto **in molte zone di operazioni, i ribelli sono alleati di Fatah al-Sham** contro il regime di Damasco.

In un [comunicato](#) del 10 settembre 2016, l'inviato De Mistura ha espresso l'auspicio che l'attuazione dell'intesa possa facilitare un rinnovato sforzo per raggiungere una composizione politica del conflitto che sia gestita e guidata dalla Siria (a Syrian-owned and Syrian-led political settlement of the conflict) come richiesto dal Comunicato di Ginevra e dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. [2254 \(2015\)](#). La riunione **ministeriale del Consiglio di Sicurezza del 21 settembre** cercherà di progredire verso questo obiettivo e di trovare una data per la ripresa dei colloqui intra-siriani.

Con un [comunicato](#) in pari data, il Ministro degli Esteri Gentiloni, affermando che l'accordo apre la porta alla speranza di una svolta nella drammatica guerra in Siria, ha confermato il sostegno italiano

⁵ Di fronte all'iniziativa turca, gli Stati Uniti, che sostengono le milizie curde, hanno da un lato esercitato una forma di pressione sulle milizie curde dell'YPG, chiedendo di ripiegare a est dell'Eufrate in vista della futura offensiva finale nei confronti di Raqqa, mentre dall'altro hanno cercato di indurre la Turchia, alleato NATO, ad una tregua.

allo sforzo diplomatico di John Kerry e Sergey Lavrov, nonché l'appoggio italiano alle proposte negoziali che le Nazioni Unite avanzeranno nel prossimo **vertice ministeriale dell'ISSG sulla Siria, co-presieduto da Kerry e Lavrov, che si riunirà a New York il 20 settembre.**

Mentre il regime siriano ha annunciato il congelamento delle operazioni militari sul terreno per 7 giorni, tale accordo è stato accolto con grande scetticismo da ampie frange dell'opposizione che, indebolite sul terreno, vorrebbero garanzie dall'alleato americano.

Gran parte dell'opposizione appare restia a ritirarsi dalle linee del fronte in cui è presente anche Fatah al-Sham perché teme che la tregua fallisca. Secondo alcuni osservatori⁶, molti esponenti dell'opposizione vedono quest'intesa tra Stati Uniti e Russia come una cospirazione contro la loro lunga e difficile battaglia per la rivoluzione contro Assad.

Secondo altri osservatori, l'accordo "finisce di alienare il campo sunnita, cioè i maggiori alleati tradizionali degli Usa nella regione. La concentrazione contro Jabhat Fateh al-Sham, che finora gli Usa hanno compreso nella lista dei "terroristi" ma non in quella degli obiettivi militari, è un grave colpo per le opposizioni non jihadiste - incluse quelle più vicine agli Usa - perché la loro capacità militare a combattere Assad dipende in modo determinante proprio da Jabhat Fateh"⁷.

Tra gli ostacoli alla tenuta della tregua, va menzionato il fatto che l'Iran e Hezbollah non sono stati coinvolti nell'accordo e che la Turchia non si è impegnata a cessare le operazioni contro i curdi siriani.

È stato sostenuto⁸ che "questo è soprattutto l'accordo di John Kerry, l'uomo del dialogo e della diplomazia", che avrebbe convinto il Presidente Obama, superando la contrarietà del Segretario alla Difesa Carter, del Capo della CIA Clapper, del Capo di Stato Maggiore della Difesa Dunford a condividere con Mosca informazioni di intelligence.

*A cura di Angela Mattiello
16 settembre 2016*

⁶ Tra gli altri, CHARLES LISTER, Senior analyst al Middle East Institute, come riportato da numerose agenzie e da [Al Jazeera News](#).

⁷ R. ALIBONI, Siria: punti chiave della fragile intesa, in *Affari Internazionali on line*, 12 settembre 2016.

⁸ P. VALENTINO, Siria: i dubbi del Pentagono; la fragilità di un accordo, in *Corriere della Sera*, 11 settembre 2016.